## Quanti figli accolti con il cuore di Agrigento

elle più di mille mamme che hanno portato avanti la gravidanza, inizialmente non desiderata nessuna è mai tornata da noi a dire di essesi
pentita della scelta fatta: tutte amano
profondamente il figlio accolto». Sono
condensati in questa frase, pronunciata
con un nodo alla gola da uno dei tanti volontari, i 18 anni di attività del Centro aiuto alla vita di Aurigiento, celebrati anche to alla vita di Agrigento, celebrati anche con il presidente del Movimento per la vicon in presidente une Movimento per avvia ta Gian Luigi Gigli. Dalla perseveranza del primo presidente, Sergio Coniglio e dal-l'incontro con il sacerdote guanelliano, don Arcangelo Biondo, anche ad Agri-gento, il 3 febbraio del 2000 fu possibile aprire il Caw. «I bambini che abbiamo salvato dall'aborto – ci racconta la presiden



te Daniela Piazza - provengono princi-palmente da nuclei familiari in cui alla povertà economica e culturale si associa anche quella spirituale, una povertà che cerchiamo di colmare, con l'amore e il percorso di crescita che accompagna le don-ne che ci chiedono aiuto. Ogni bimbo da noi assistito è oggi amato e rispettato, cu-rato e accudito dalla famiglia. Tutti i genitori ringraziano Dio per aver fatto la

ta giusta, felici di non essere nella condizione di piangere un figlio mai natos. Il lavoro del Centro non sarebbe possibile senza il sostegno dei tanti benefattori: «Grazie alla generosità degli agrigentini aggiunge Daniela Piazza – riusciamo a portare avanti le nostre attività. Oltre all'aiuto economico abbiamo anche quello materiale col dono di corredini, passeggini, culle, westitinis». Quello che permette al Cav di intervenire è il Progetto Gemma: 18 rate da 160 euro ciascuna che Gemma: 18 rate da 160 euro ciascuna che aiutano la famiglia a sostenere la nuova autano la famigna a sostenere la indova vita. «Un aiuto non solo economico – pre-cisa la presidente del Cav agrigentino – ma anche un percorso di crescita della donna e del suo bambino». Tante anche le donne immigrate che si rivolgono al Centro.



# Provetta per tutte, la Francia non si ferma

di Daniele Zappalà

avvento dell'era Macron po-trebbe prolungare la stagione francese degli strappi bioetici. Marted Marlène Schiappa, se-gretaria di Stato all'ugu-glianza fra donne e uomini, ha an-nunciato che il Governo sosterrà l'e-stensione della fecondazione assistita alle compie lesbirche e alle donne sirgle alle coppie lesbiche e alle donne single, «probabilmente con la revisione della legislazione bioetica», prevista l'anno prossimo. Per la giovane rappresentante dell'esecutivo si tratta di una misura eprossimo. Per la giovane rappresentante dell'esecutivo si tratta di una misura e-gualitaria e per la «giustizia sociale». In un Paese già spacata in due dal varo del contestatissimo «matrimonio per tutti» (2013) sotto la precedente legislatura socialista gli oppositori alla misura hanno promesso nelle ultime ore che torneranno in piazza se il Parlamento dovesse seguire l'indirizzo del Governo, come pare probabile, data la schiacciante maggioranza del partito presidenziale «la République en marche» all'Assemblea nazionale, la Camera con poteri predominanti rispetto al Senato.
Nelle settimane finali dell'ultima campagna elettorale l'allora candidato Macron aveva scritto alle associazioni o-mosessuali dicendosi favorevole alla misura. Al contempo, in un'intervista di contra la contente del mortifica del metricita estato del mortifica estato del mortifica del metricita del contribuso del mortifica del mortifica estato del contribuso del mortifica estato del contribuso del contribuso del mortifica estato del contribuso del contrib

misura. Al contempo, in un'intervista al quotidiano cattolico *La Croix*, aveva affermato di voler prendere il polso del-lo «stato della società e dei dibattiti che l'attraversano, per agire in modo pacificato». Macron aveva inoltre sottoli-neato di attendere il parere del Comi-tato consultivo nazionale d'etica, giun-to poi a giugno. Un parere favorevole all'estensione. Ma anche il parere del-l'organismo formalmente indipenden-te, pul quile, ceri i i apprograno, i cote, sul quale oggi si appoggiano i so-stenitori della misura, era emerso do-po una notevole spaccatura all'interno del consesso. Undici membri, ovvero più di un quarto, avevano pubblicato una mozione dissenziente in cui sottolineavano in particolare due nodi spi tolineavano in particolare due nodi spi-nosi. Innanziutto, la privazione pro-grammata del padre, «nonostante la so-cietà consideri l'assenza del padre co-me un pregiudzios. Inoltre, il rischio che la misura segni «la fine della gratuità delle donazioni di sperma», dato che oggi «bastano appena a soddisfare i bi-sogni delle coppie la cui infertilità è di origine patologica». Insomma, il peri-colo di spalancare le porte al mercato della vita. La fecondazione assistità e riservata ol-tralpe alle compie et prosessuali con pro-

La fecondazione assistita è riservata ol-tralpe alle coppie eterosessuali con pro-blemi di sterilità mon legati all'età a-vanzata. In proposito, anche le istanze sanitarie hanno spesso sottolineato che l'uso della tecnica sottende una logica medica, cioè il contrasto a una patolo-gia. L'estensione alle donne single e al-le coppie lesbiche scardinerebbe dun-que anche presumposti deportologici. que anche presupposti deontologici as-sodati. Pur avallando l'estensione, il Co-mitato consultivo nazionale d'etica a-veva anche ammesso nel suo parere uf-ficiale che l'allargamento introdurreb-

be diverse zone d'ombra. Lo scorso luglio Agnès Buzyn, ministro della Sanità, aveva affermato che «la Francia è pronta» per questo cambia-mento, pur mostrandosi relativamente prudente sull'argomento e rifiutan-do in particolare di esprimere un «pa-rere personale su temi che riguardano

la societa». La materia è ufficialmente di compe-tenza della titolare della Sa-nità. Ma il Governo sembra

mantenere una certa ambi-guità fra sfera sanitaria e am-bito sociale, come se volesse schivare per il momento un confronto diretto con il mon-

schivare per il momento un confronto diretto con il mondo medico. Non a caso ha parlato per prima proprio la segretaria di Stato Schiappa, responsabile delle pari opportunità. Con questa mossa l'Eliseo ha forse voluto lanciare pure un ballon d'essai per sondare il clima attorno alla questione. La quale, fra l'alto, rischia di rivelarsi esplosiva anche per gli equilibir interni dello stesso Governo, dato che gli esponenti di centrodestra ammessi nell'escutivo si sono in passato espressi risolutamente contro la liberalizzazione. Nel 2013 l'attuale premier Edouard Philippe aveva firmato un vibrante manifesto contro l'estensione della fecondazione assistita el a legalizzazione della maternità surrogata. Ma si sono già detti contrari pure gli altri due neogolititi come Runa le Mario (Foromerio). detti contrari pure gli altri due neogol listi come Bruno Le Maire (Economia e Gérald Darmanin (Conti pubblici). Così come, a sinistra, il socialista Gérard

e Gérald Darmanin (Conti pubblici). Così come, a sinistra, il socialista Gérard Collomb (Interno.) Tutti pezzi da novanta della squadra governativa. Nelle ultime ore ha reagito vigorosamente soprattutto il fronte associativo vasto e trasversale che già si era opposto alle nozze gay. ell punto è sapere se si può privane deliberatamente un bambino del padre e separare la medicina dalla sua finalità» è la riflessione provocatoria di Ludovine de La Rochère, alla guida della «Manif pour tous»: «Le famiglie – dice – sono pronte a mobilitarsi». Anche Tugdual Derville, delegato generale dell'ong Alliance Vita, è chiaro: «Insieme dobbiamo prevenire questo ribaltamento decisivo verso il grande mercato globalizzato della procreazione. L'ultraliberismo ignora il diritto dei più deboli, concependo l'essere umano come un prodotto acquistabile. Siamo tutti pronti a scendere in nivezzo con un produto acquistabile. bile. Siamo tutti pronti a scendere in piazza con un rete quanto più larga pos-sibile».

#### Riparte il biotestamento ma il Senato non dà certezze

on solo ius culturae, legge elettorale alla Camera, vitalizi e canna-

on solo ius culturae, legge elettorale alla Camera, vitalizi e cannabis. La complessa situazione politica sembra traghettare verso un nulla di fatto anche il disegno di legge sul fine vita, già licenziato da Montectiorio e ora sotto i riflettori di Palazzo Madama, in commissione Sanità. Lo fa capire tra le righe la sua presidente, Emilia Grazia De Biasi (Pd.), anche se prefersoce dire che «è presto per rila-tragitato de la capire tra le righe la sua presidente, Emilia Grazia De Biasi (Pd.), anche se prefersoce dire che «è presto per rila-tragitato di capire se ci sono punti in comune, con la massima conduitato prosima di una buona politica, ma nel caso specifico forse non sufficiente per portare a meta una norma così controversa. Lon tal Maurizio Sacconi (Energie per l'Italia), presidente della Commissione Lavoro del Senato, secondo cui «il testo che introduce il testamento biologico è inemendabile, e ragionevolmente non passera. Sono evidenti perfino alcune carreze di tipo tecnico, core l'assenza del registro delle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), al punto che risulterebe più protetta la volontà di disporre di un motorino usato. In aggiunta, «il della relatrice De Biasi continua di fine pre di un motorino usato.» In aggiunta, «il della relatrice de la della relatrice de la della relatrice de la della relatrice de presenta della relatrice de la menta della relatrice de la della relatrice della relatrice de la della relatrice della relatrica della relatrica d emendamenti. Senza a mantenere in vita il paziente». Nono-stante ciò, De Biasi continua a ritenere un'agenda definita questa legge «molto importante» e an-nuncia per settimana prossima (martedì

questa legge «molto importante» e annuncia per settimana prossima (martedi
o giovedi, secondo un calendario ancora in titnere) la ripresa dell'attività
in Commissione, col regolamento che prevede la replica della relatrice e,
a seguire, l'esame dei 3 mila emendamenti depositati.
Continua intanto il pressing dell'Associazione radicale Luca Coscioni, che
ricorda «l'impegno pubblico» assunto dai sostenitori della legge per portarla a casa con una «discussione a oltranza e sedute pubbliche». Lapidaria la replica della senatrice: «lo farò la mia parte».
Certo è che la materia risulta delicata, dunque la responsabilità del legistatore è enorme, tanto piri alla luce della cronaca recente, che – dopo il
clamore sulla morte di Fabo – ha visto accedere al suicidio assistito in Svizezara un ingegnere di Como che si trovava in uno stato di depressione.
Un'applicazione essaperata del principio di autodeterminazione, concetto che compare nel primo articolo, primo comma, primo capoverso
della norma in discussione. Un suo caposaldo, dunque E se è vero che la
bozza di legge non prevede il suicidio assistito e nemmeno l'eutanasia attiva ma "solo" la possibilità per il paziente di ottenere il distacco dei macchinari anche contro la volonta del medico (una sorta di eutanasia passiva), la convergenza su un presunto "diritto di morire" potrebbe aprire
a future scelte legislative di tipo elvetico. Intanto il Gip di Milano (con
l'imputazione coatta di Marco Cappato sul caso Fabo) e la Procura di Como (per il suicidio dell'ingegnere depresso) ricordano che aiutare una persona a farla finita è e resta reato.

### Cellule riprogrammate per il midollo spinale

ncora un esperimento riuscito sull'induzione del processo di differenziazione cellulare: ri-cercatori della Washington University sono riusciti a ottenere da fibroblasti umani della pelle un particolare tipo di neuroni, quelli deputati al controllo del movimento, i'motoneuroni'. Estato possibile grazie alla somministrazione di due "micro-Rna", piccoli filamenti di acidi nucleici che funzionano da regolatori, in questo caso attivatori, gen ii inattivati. Meccanismo nuovo ma potente che si aggiunge agi alini studi sulla possibilità di ottenere da cellule adulte già differenziate le cosiddette [ps. le cellule staminali pluripotenti indotte, capaci poi di essere indifizzate a un nuovo tipo cellulare una volta che si riporta indietro il loro orologio biologico. In questo caso, la differenziazione da un tipo di cellula a un altro avverrebbe senza la riprogrammazione allostadio simil-embrionale ovvero staminale. e fun esperimento molto importante», commenta il neurologo Antonio Uccelli, pioniere in Italia degli studi

con le staminali sulle malattie neurodegenerative. Responsabile di neuroimmunologia nel Dipartimento di neuroscienze al San Martino di Genova, coordina la prima sperimentazione clinica di fase il pertestare l'efficacia terapeutica delle staminali mesenchimali sulla sclerosi multipla. «La novità di questa ricera sta nel metodo utilizzato per riprogramare le cellule: i due micro-Ras anon risultati in grado di indurre un destino neurale andando a interpiero on geni che non erano attivi. Non solo si programma la neuralità ma anche il tipo specifico, quello dei motoneuroni del midollo spialacio sulla rivista «Cell Stem Cell». «Ora abbiamo un metodo in più per la riprogrammazione in ambito neurologico – precisa Uccelli – La medicina rigenerativa si rivela sempre più produttiva, vale la pena continuare a esplorarla pur non prevedendo tempi brevissimi per passare dalla-

non prevedendo tempi brevissimi per passare dal la-boratorio al letto del paziente».

Alessandra Turchetti

Il governo Macron fa sua la proposta di legge per aprire la fecondazione

artificiale a

donne single e coppie lesbiche

Sri Lanka, aborto più facile?

La Chiesa: mai diritti contro

Non si possono salvaguardare i propri diritti violando la vita di un altro. È con queste parole che monsignor Valence Mendis, vescovo di Chilav e segretario generale della Conferenza episcopale dello Sri Lanka, ha giudicato l'intenzione del Governo di Colombo di avviare l'iter legislativo per legalizzare l'aborto in due casi, stupro e malformazioni congenite del feto. Attualmente l'interruzione volontaria di gravidanza è legale soltanto per salvare la vita della donna. L'agenzia cattolica Ucanews riferisce la dichiarazione congiunta di monsignor Mendis e del vescovo J.Winston S.Fernando, presidente della Conferenza episcopale srilankese. «La giustizia non deve essere compromessa in nessun caso – si legge nel testo soprattutto quando si tratta di salvaguardare il diritto alla vita di un bambino non nato». In Sri Lanka sono stinatti cira Golo aborti illegali ogni anno, I vescovi chiedila Società perinatale dello Sri Lanka, aveva dichiarato che un disegno di legge per depenalizzare l'aborto nei casi stupro e malformazione letale del feto verrà eprestos presentato in Parlamento, parole che avevano scatenato presentato in Parlamento, parole che avevano scatenato proteste. Il governo prende tempo. Secondo il ministro della Salute Rajitha Senaratne il progetto verrà discusso quando sarà presentato all'attenzione dell'esecutivo, cosa non ancora avvenuta. I media locali riferiscono il no sa non ancora avvenua. 1 mena tocan menscono n no deciso all'aborto da parte del ministro del Turismo e de-gli Affari religiosi cristiani, John Amaratunga. Simona Verrazzo

### Sarà una fondazione l'eredità di Charlie

di Silvia Guzzetti

«Charlie Gard Foundation» prenda vita.

Così il «piccolo guerriero» – come
l'avevano sopramominato i genitori –
potrà ancora aiutare altri bambini
colpiti come lui da sindromi mitocondriali
rare. Erano passate poche ore dalla morte di
Charlie, il 28 luglio, tra le braccia di mamma e
papà, e già l'associazione dedicata alla sua
memoria muoveva i primi passi. «Nelle
prossime settimane daremo vita alla
fondazione per aiutare altri bambini malati –
spiegano Chris Gard e Connie Yates –. Troppi
bambini perdono la loro battaglia contro
malattie rare, una situazione che sottolinea il
bisogno di ulteriori ricerche, che speriamo di
poter sostenere attraverso la fondazione poter sostenere attraverso la fondazione dedicata a Charlie». Ma non basta: «Vogliamo dedicata a Charlie». Ma non basta: «Vogliamo anche diventare un centro di informazioni per altri genitori che si trovano in una situazione simile alla nostra - aggiungono il papà e la mamma di Charlie - I genitori hanno bisogno che venga fatta maggiore chiarezza sui loro diritti quando si tratta di prendere decisioni di vita o di morte sul destino dei loro figli. L'accesso alle cure mediche e al parere di esperti non dovrebbe mai essere negato se vi sono i fondi disponibili. Stiamo prendendo in

Entro due mesi dovrebbe nascere l'organismo al quale stanno lavorando Connie e Chris, i genitori del bambino inglese morto il 28 luglio. Una realtà che intende sostenere ricerca e famiglie

considerazione vari modi nei quali possiamo aiutare famiglie e ospedali a rendere le cose più chiare». La battaglia legale di Chris Gard e Connie Yates,

La Datagna i regate ut Chins Gartu e Confine l'atagne che sono dovuti ricorrere ai giudici per tutelare i loro diritti di genitori, ha aperto un ampio dibattito in Gran Bretagna e nel mondo sul ruolo di medici, giudici e famiglia quando in gioco ĉ'e la vita dei bambini. È da fine luglio che mamma Connie – smessa la professione di infermiera – concentra le sue energie in incontri per preparare il terreno prima di dare il via all'associazione dedicata al bambino. Ce lo all'associazione dedicata al bambino. Ce lo racconta il padrino di Charlie, James Evers, spiegando che «la mamma sta facendo del suo meglio perché la Charlie Gard Foundation parta prima possibile». Già al momento della morte del piccolo il fondo costituito grazie alle donazioni private sulla piattaforma online «GoFundMe» per le cure negli Stati Uniti aveva superato il milione e trecentomila sterline,

donate da oltre 84mila persone, pari a un

donate da oltre 84mila persone, pari a un milione e mezzo di euro. Tutti soldi preziosissimi da usare d'ora in avanti, con la Fondazione come garante, perché altri neonati vengano curati senza perdere tempo come purtroppo è capitato per Charlie. Migliata di sostenitori per mesi hanno fatto il itio per "la squadra delle tre C" - Chris, Connie e Charlie - sostenendone attraverso il Web la battaglia eroica. Un incoraggiamento morale e concreto che non cessa di mostrarsi attraverso piccoli donativi, anche nelle ultime settimane. Connie intanto mette già in pratica lo spirito della costituenda «Charlie Gard Foundation» aiutando un altro neonato, Alfie Evans, che soffre di una condizione simile a quella di Charlie e che, come lui, viene mantenuto in vita con supporti meccanici. La famiglia di Alfie sostiene che gli specialisti dell'Alder Hey Children's Hospital di Liverpool, dove il piccolo di 13 mesì è ricoverato, gli hanno dato «pochi giomi di vita» proponendo loro di staccare la spina per «lasciarlo morire serenamente». Crazie a una pagina Facebook sono già state trovate 17mila sterline per Alfie, il resto della somma che potrebbe occorrere per eventuali cure sperimentali arriverà proprio dalla foundazione dedicata a Charlie. Che ha trovato un altro "piccolo guerriero" per il quale battersi. un altro "piccolo guerriero" per il quale battersi

#### La Corte d'appello di New York: no all'ipotesi di suicidio assistito

Resta in vigore a New York il diviero di suicidio assistito dopo the il tribunale più alto dello Stato ha respinto l'appello di tre malati terminali. La Corte d'appello ha stabilito che la leg eattuale ha una base razionale e non viola la costituzione statale. I pazienti avevano sostenuto che il divieto non dovrebbe applicarsi a chi soffer di malattie incunabili ma per il tribunale la leg ggià consente ai pazienti di rifiutare l'assistenza medica. La decisione ha deluso i gruppi che da tempo, senza successo, premon o per cambiane la legislazione di New York e che lo scorso anno hamo presentato una proposta per legalizzare il suicidio assistito. Il disegno di legge non e stato sottoposto a votazione durante l'ultima sessione del Parlamento statale, che dovrebbe a esaminarla il prossimo anno. «La sentenza è una vittoria significativa per chi il prossimo anno. «La sentenza è una vittoria significativa per chi il prossimo anno. «La sentenza è una vittoria significativa per chi in prossimo anno. 4.1 serienza e una nutuntia asginitaria per un sarebbe più a rischio di abusi e più suscettibile alla pressione per mettere fine alla propria vita – hanno detto i vescovi newyorchesi –, inclusi gli anziani isolati, le persone con disabilità e i depressi». Il suicidio assistito negli Usa è legale in Colorado, Washington, Vermont, California, Oregon e District of Columbia. Elena Molinar

In aiuto degli altri anziché seminare zizzania di Marco Voleri



n sasso gettato in uno stagno suscita ondo stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto,

a distanze diverse, con diver-si effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di car-ta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in pace o nel suo sonno, sonto come richaniata in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro». Mattia, vent'anni, fisso il lago di fronte a se. Aveva in mano La grammatica della fantasia di Gianni Rodari. «Onde concentriche che si pro-pagano con un semplice gesto», pensò mentre il cielo non prometteva niente di buono. A pensarci bene avviene qualcosa di simile anche nel-la vita. Ogni giorno è una tela bianca da dipin-gere. Alla fine della giornata ci troviamo colori, tratti, disegni di vano tipo. E ancora macchie, piccole o grandi, di colori sgargianti o scuri. Eco-pi il quadro di ogni giomo della nostra vita è sem-pre diverso. «Quanto ci influenzano i sassi get-tati dagli altiri», pensò Mattia mentre lanciava pic-coli sassolini nel lago. «Sicuramente molto», si rispose. Il sasso lanciato può avere diversi inten-ti. Un macigno gettato con forza, in modo sgrati. Un macigno gettato con forza, in modo sgra-ziato, può creare caos e cerchi concentrici nega-tivi. È molto facile per un personaggio pubblico comunicare con forza un'idea, al giorno d'oggi. Basta un'intervista. Così come è semplice per un conduttore radiofonico provare ad aumentare la propria audience creando una trasmissione dove si mettono gli ospiti gli uni contro gli altri. Mol-

ti usano i social per avere quell'attimo di notorietà, creando spesso post bufala per incitare all'odio o alla violenza. Tutto questo fa tativolta breccia. «Sarebbe fantastico se tutto questo ardore fosse utilizzato anche per qualcosa che è utile per gli altri», penso Mattia. Per fortuna ci sono tantissime persone che si adoperano a questo scopo, ogni giorno, anche silenziosamente: in molti tutti i giomi si adoperano in attività che convergono sull'impegno sociale, sulle campagne di sensibilizzazione riguardo disabilità, mattie, persone in difficolta e autit umanitari di vario tipo. La comunità visibile (e non) di tutti quelli che ogni mattina gettano nello stagno, con costanza e fatica, un sasso di speranza e solidanietà è corposa. Con buona pace di chi prova a mettere zizzannia a ogni costo.

# «Il mio film denuncia chi sfrutta le madri»

### **Iniziative**

### A Roma idee tra cura e guarigione

urare sempre, guarire se è possibile»: è su questo tema, al centro del convegno diocesano di sabato 16 (dalle 9), che si articola il programma dell'Ufficio di Pastogramma dell'Ufficio di Pasto-rale della salute del Vicariato di Roma. L'ispirazione è tratta dal versetto evangelico «Credo, aitu-tami nella mia incredulità» (Mc 9,23-24). Tra i partecipanti del-l'incontro, che sarà aperto dal direttore del Centro pastorale per la salute monsignor Andrea Manto, nella Sala delle confe-renze del Seminario Romano (piazza San Giovanni in Late-rano, 4), cappellani, operatori sanitari, membi della Consul-ta regionale e della Comsui-sione diocesana, docenti e stu-denti. I lavori saranno intro-dotti da don Massimo Ange-lelli, cappellano prefetto del setlelli, cappellano prefetto del set-tore Est, con gli interventi di don Pasquale Dello Iacovo, cappellano dell'Ospedale Cri-sto Re, don Marco Simbola, cappellano prefetto del settore Nord (su «I programmi di forcapierano pieteu dei seutori Nord (su el programmi di for-mazione per cappellani e reli-giose») e Camelo Sidoti, del-l'Ospedale Cto-Alesini di Ro-na («La formazione degli ope-tatori sanitari». A Vincenzo Sa-raceni (Medici cattolici) e Gen-naro Bruno (Ospedale Fatebe-nératelli di Roma) l'approfon-dimento su «Una nuova Con-sulta diocesana della Pastorale sanitaria». Le condusioni sono affidate al vescovo ausiliare Lo-renzo Leuzzi, delegato per la Pastorale diocesana della salu-te. Tra i primi eventi in pro-gramma, il 23 settembre nella Sala Don Umberto Terzani al Santuario del Divino Amore, dalle 9, il convegno regionale su «Assistenza domiciliare e cu-re palliative; prospettive pasto-rella anerori formatiri. re palliative: prospettive pasto-rali e percorsi formativi».

di Angela Calvini

uesto film ha creato polemiche. Noi il abbiamo girato per smontare un fenomeno, non per cercare consenso». A parlare è Sebastiano Riso, il regista italiamo in concornezia, appena conclusa, con «Una famiglia», di cui è anche co-scenegaiatore, prodotto da Incui è anche co-sceneggiatore, prodotto da In-diana Production con Rai Cinema e distribui-to nelle sale da Bim il 28 settembre. Una pellicola sottovalutata dalla critica cinematografica al Lido, ma che ha il pregio, pur nella sua du-rezza visiva e nella complessità delle posizioni non tutte condivisibili, di porre al centro il cor-po della donna e il tema della maternità violapo della donna e il tema della maternità violata. A partire dalla drammatica e taciuta realtà
del commercio illegale di bambini a "Siste un
mercato nero dei bambini anche in Italia, come in molti Paesi del cosiddetto terzo mondo,
che si tiene in piedi grazie a una fortissima richiesta. Prova ne sono le numerosissime inchiesta che si sono susseguite in questi anni, dal
Nord al Sud Italia» ci spiega il regista che, grazie alla consulenza del procuratore della Repubblica Raffaella Capasso, ha avuto accesso a
materiale relativo a casi già chiusi di quando era alla Procura di Santa Maria Capua Vetere.
La protagonista è Maria, il cropo emaciato e il
voli disperato dell'intensa Micaela Ramazzotti.
La 35 anni e dè compagna di Vincenzo, cinquantenne francese dal passato burrascoso interpretato con piglio canagliesco da Patrick
Bruel. Una coppia apparentemente normale, Bruel. Una coppia apparentemente normale, che vive appartata nella periferia di Roma, ma che nasconde un segreto: i due concepiscono i loro figli per venderli a coppie che non pos-sono averne e che sono disposte a pagare de-cine di migliaia di euro sul mercato clandecine al migliata di euro sui mercarco cianoe-stino. Vincerzo, prepotente e manipolatore, usa la compagna come una incubatrice; lei fra-glie, succube e consumata dal senso di colpa per avere già dato via cinque figli, di fronte all'ultima gravidanza cerca, inutilmente, di convincerlo a tenere il bambino e a formare una famiolia.

convincerlo a tenere il bambino e a formare una famiglia. La cinepresa di Riso sprofonda senza sconti in questo inferno privato, soffermandosi sullo strazio fisico e mentale di Maria. «Non è un film sulla maternità surrogata, l'utero in affitto o le adozioni – ci spiega il regista –. Noi volevamo indagare le dinamiche di dipendenza totale di una coppia che sfociano in cose terribili». La storia, però, interccia tematiche così scottanti e urgenti che risulta inevitabile porsi domande serie su quali drammi umani si nascondano dietro ai tanto proclamati "diritti" alla genitoria ilità Il regista Riso, omosessuale e a favore delle adozioni gay, ha il coraggio di scoperchiare la realtà di um mono in cui sono violati i diritti dei deboli, ovvero le madri naturali e i loritti dei deboli, ovvero le madri naturali e i lo-ro figli. Complici medici senza scrupoli che fan-no da intermediari, come il mellifluo gineco-logo interpretato da Fortunato Cerlino. «Una



Dal 28 nelle sale «Una famiglia» di Sebastiano Riso, a Venezia pressoché ignorato dalla critica. Forse perché affronta il tema tabù del «mercato dei figli»

figura che si ispira proprio alle inchieste – aggiunge il regista –. Ci sono medici che circuiscono famiglie povere o ragazze madri proponendogli di vendere i figli a "benefattori" ». Disposti a pagare anche 80mila euro, come Giorio e Federico, coppia omosessuale che però rispedisce al mittente il neonato appena strapeta. Maritando i accumento alla discontinua di companio della contra di contr pato a Maria perché è gravemente malato di cuore e forse morirà. Una scena coraggiosa ma criticata da una parte della comunità gay. «So-no stato accusato di non difendere la comunità – racconta amareggiato Riso –. Ma per sen-so di colpa le coppie gay sono sempre raccon-





«Con l'altro per scegliere» è il te-ma della riflessione proposta do-mani dalla Diocesi di Senigallia (pastorale della Salute e Consul-ta delle aggregazioni laicali) sul-le Dichiarazioni anticipate di trat-tamento (Dat.). Introdotti dal ve-scovo della diocesi marchigiana monsignor Franco Manenti, in-terverranno don Massimo Ange-ellic, cappellano del Policinico Tor Vergata di Roma, e Marco Malto-ni, direttore dell'Hospice di For-limpopoli. Appuntamento alla 18 all'Auditorium San Rocco.

tate nei film e nelle fiction in maniera e-dulcorata. Invece ho voluto mostrare gli o-mosessuali come persone. Anzi, mi sono messo a nudo rac-contando cosa farei io, ammettendo la

mia fragilità». Una battuta del film critica la legislazione italiana sulle adozio ni, che per il regista a-limenterebbe il merlimenterebbe il mer-cato nero. «Quando non si viene protetti, la criminalità lo capi-sce e ci si infila. Nel mio film mi riferisco mio film mi riferisco sia agli eterosessuali, per cui quella delle a-dozioni è una pratica burocratica difficilis-sima, sia agli omo-sessuali e ai single, per i quali è vietata. Il film sospende i giudizi, non diamo risposte, ma stimoliamo il

ma stimoliamo il pubblico a cercarle» aggiunge Riso. Comunque la si pensi, le motivazioni di chi è disposto a comprare i figli degli altri si annullano nel film di fronte alla forza sconvolgente del dolore de-la madre naturale. «Voi siete fortunati perché potete comprare tutto» dice dolente ai due "ac-quirenti" Maria, che sa che suo figlio non lo potrà più vedere. «Su un legame così profondo e importante tra una madre e un figlio tutti ci dovremmo interrogare . Fermiamoci e parlia-mone – aggiunge il regista interpellato anche sulla pratica dell'utero in affitto nei Paesi po-

mone – aggunge il regista interpellato anche sulla pratica dell'utero in affitto nei Paesi poveri –. Il corpo della donna paga un prezzo altissimo. Metterlo al servizio dei propri bisogni in cambio di soldi ci rende corresponsabili. Il corpo della donna ha un valore etico, qualsiasi siruttamento ha dietro un crimines. Il corpo di Maria è consunto e malato, filmato dal regista con insistito sguardo di pietà, a tratti insostenibile «Le donne che hanno fatto più gravidanze sono considerate come cavalle vechie, aumenta la possibilità che nascano figli malati» aggiunge Riso che mette in scena anche il raggelante raggiro di Vincenzo nei confronti di una ragazzina sbandata per trasformarla nella sua nuova "fattrice". Ma Maria, di frome al destino del piccolo rifitutato da tutti, reagirà da leonessa, diventando finalmente marce «Avviene un risveglio di coscienza. Si rende conto di avere sbagliato tutto. E nel momento in cui capisce diventa libera - conto di expresso del conne è che se con con con controla del capisce diventa libera - conclue disco -, il mio augurio per tutte le donne è che Riso –. Il mio augurio per tutte le donne è che siano loro stesse a trovare la forza di opporsi alla violenza e all'abuso».

# Oltre lo schermo

#### Da Iuno a Lauro storie contromano sulla vita in arrivo

di Emanuela Genovese

a matemità: un desiderio, una condizione o un mestiere? Negli ultimi dieci anni il cinema mondiale ha esplorato, tra documentari e realtà romanzata, quel luogo sacro, principio della vita e inizio della prima comunicazione di un essere umano. Tra maternità surrogata, ricerche e figli amati ma non desiderati, ci sono tre casi uniti in qualche modo da un fil rouge: nessuna dipendenza può eliminare il legame primordiale tra madre e figlio, che la desiderate e cercare il bene a prescindere dalla necessità di colmare i propri bisogni. Nel 2008 fu il caso di «Juno», il film di Jason Reitman. Una ragazzina (Ellen Page), dalle idee non proprio chiare, aspetta un figlio. Non lo ha cercato, è artivato dopo un primo rapporto occasionale con un amico. Vuole portare avanti la gravidanza e si mette alla ricerca di quale possa

Vuole portare avanti la gravidanza e si mette alla ricerca di quale possa essere una coppia perfetta che amerà e darà un futuro al figlio che porta in grembo. Trova e frequenta Vanessa e Mark, due genitori che hanno messo un annuncio su un giornale (come accade in America). Le piacciono: li ha conosciuti un pomeriggio, insieme a suo padre. Non vuole essere madre, è troppo giovane e non sa, così le pare, cosa sia l'amore. Però ha capito che un figlio va amato e cerca persone che possono restituire l'amore che non è in grado di dare. Juno (nonostante le dichiarazioni della protagonista, il film sa difendere la vita sin dal momento del concepimento) racconta indirettamente quel legame che ha naturale sede nellutero.

Lo stesso legame che viene sviscerato ne «Il figlio sospeso» di Egidio Termine, un film che dopo due anni di festival europei, arriverà nelle sale i-taliane a novembre 2017. Lauro è il figlio sospesos tra il desiderio, naturale e postumo, di Margherita, che porta in grembo il figlio concepita con una fecondazione assistita. Il suo potrebbe essere definito un utero in affitto, ma non lo è letteralmente: Margherita ci ripensa tante volte, non vuole daflo dalla coppia, anche se grembo. Trova e frequenta Vanessa e Mark, due genitori che hanno mes-

potrebbe essere definito un utero in affitto, ma non lo è letteralmente: Margherita ci ripensa tante volte, non vuole darlo alla coppia, anche se è stato il seme di Antunio a renderla feconda. Poi scopre di essere malata e lo cede. Gratuitamente, a patto che lo si chiami Lauro, come la pianta avuta in regalo dall'uomo che amava, e come il nome che Margherita ha sempre usato nel parlare al figlio che sentiva dentro di sé. «In utero», infine, è il titolo di un documentario americano diretto da Kathleen Man Gyllenhaal, mai arrivato in Italia, che affronta, attraverso esperti, in modo approfondito, quello che avviene nel grembo materno. Si scopre, con chiarezza scientifica, che ogni evento esterno e ogni atteggiamento della donna in gravidanza, si riflette sul nascituro: le ricerche e gli studi manifestano come lo stress, la fretta e gli eventi trauvatici è trempadano i menerali. lo stress, la fretta e gli sudio conte lo stress, la fretta e gli eventi trau-matici si tramandano in generazio-ne in generazione. Nelle sue storie di amore, di paura e di abbandono, o-gni grembo fecondo parla alla nostra società. E dimostrano ancora una vol-ta come, in fondo, scienza, economia e politica mai potranno cancel-lare il legame ancestrale tra madre e

# La maternità surrogata? Non è mai un dono

di Antonella Mariani

sta con l'idea che affittare il proprio utero sia una libera scelta della donna.

Sbugiarda molti dei luoghi comuni - spesso in malafede - che circolano sulla Cestazione per altri (Capa) il nuovo libro di Daniela Danna, sociologa alla Statale di Milano, esponente di punta del femminismo italiano. Fare un figlio per altri è giusto -FALSO! (Laterza, pagine 154, euro 12) sostiene una realtà ormai condivisa dalle femministe di tutta Europa: la Gpa trasforma la gravidanza in un lavoro che però calpesta i diritti della lavoratrice.

della lavoratrice

Laddove la Gpa esiste non c'è affatto dono (se non in casi rarissimi) ma un'industria che da una parte usa le donne come contenitori normaliz-zandone lo sfruttamento, dall'altra considera i neonati come cose che si possono separare per lucro da colei che non è affatto solo una «portatri-ce», come si vorrebbe considerarle per facilitarne la spersonalizzazione, ma una madre in tutto e per tutto.



Dalla sociologa Daniela Danna una serrata critica femminista alla retorica della «gestazione per altri» come subrema forma di generosità. La realtà dice altro

Quanto poi alla presunta libertà delle donne («l'utero è mio e

lo gestisco io»), si tratta di un altro clamoroso falso. Le lotte femministe per l'autodeterminazione naufragano di fronte alla Gpa, perché la donna rinuncia, appunto, al prola donna rinuncia, appunto, al pro-prio controllo sulla gravidanza, a e-sercitare quello che Danna elenca co-me «il diritto ad abortire e a quello di non abortire», perché il figlio non è suo in partenza (ammesso e non con-cesso che quello di abortire si au ndi-cristo...), ma dei committenti. Dal punto di osservazione femmini-sta, insomma, non è «autodetermi-nata» una donna che partorisce un fi-glio di cui non può disporre perché vincolata da un contratto che le to-

glie ogni titolarità. Ecco uno dei più a-busati slogan fem-ministi che va in frantumi: l'utero è

per altri»
mna di mio... ma la gravidaltà dice altro
altò dice altro
un alto falso sulla
Gpa è che con essa
si comprano «servizi gestazionali»,
non bambini. Lo scopo della Gpa argomenta Danna – non sono i servizi ma il prodotto. E comunque non
si possono isolare i «servizi» da ciò
che segue, cioè il parto e la nascita. In
definitiva: di che servizi – cioè beni
immateriali – si parla quando il risultato finale è un materialissimo
bambino?

Infine, la retorica della «libera scelta»: è forse quella delle poverissime in-diane che fanno del loro utero un ladiane che fanno dei loro utero un la-voto per la sopravivenza? Essere con-tro la Gpa – scrive Danna – vuol dire essere dalla parte di lavoratrici impe-gnate 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana per 9 mesi, con rischi per la salute e una intrusione inedita nel proprio corpo. A chi sostiene che è necessario intro

durre norme sulla Gpa perché i rego-lamenti tutelino le donne l'autrice ri-sponde che non è affatto vero, perché in caso di disaccordo tra committen-ti e «portatrice» qualcuno deve pre-valere, e nella Gpa non sarà certo la madre.

variete, e fielia Gpa fioli sala cetto la madre.

La Gpa, insomma, è sempre una trappola per madri, l'esautorazione della gravidanza e il disconoscimento della relazione materna, perché in caso di conflitto fa prevalare l'interesse dei committenti su quello della madre. Quest'ultima, dopo aver firmato il contratto, non può avere ripensamenti sul destino del figlio. L'argomentazione di Danna è stringente: se non si vogliono ammettere restrizioni alla scelta della puerpera di separarsi dal neonato, «basta non modificare la legge e continuare a non amficare la legge e continuare a non am mettere né contratti né regolamenti

Dunque, la battaglia culturale e poli Dunque, la battaglia culturale e poli-tica contro la Gpa non è propriamente «proibizionista» ma «abolizionista», cioè chiede di abolire le leggi di que-gli Stati che l'hanno permessa e rego-lamentata. In nome delle donne.